

«La nostra chirurgia non si è mai fermata»

Il primario Giorgio Ercolani spiega come si è riorganizzato l'ospedale per non bloccare gli interventi urgenti ai malati di tumore

di **Fabio Gavelli**

«A differenza di altri ospedali del Nord Italia, da noi l'attività chirurgica oncologica urgente non si è mai fermata a causa del Covid. È stata ridotta di un 20% quella relativa a patologie benigne, ora stiamo cercando di recuperare». Il dottor Giorgio Ercolani (*nella foto*), responsabile dell'unità operativa di Chirurgia e terapie oncologiche all'ospedale di Forlì, spiega perché l'impatto del Covid sulla chirurgia da noi è stato meno pesante di altrove.

Dottor Ercolani, facciamo un passo indietro: durante la prima ondata siete stati costretti a sospendere gli interventi?

«No, un blocco non c'è mai stato, ma si sono rese necessarie scelte, quindi fra marzo e maggio abbiamo lasciato indietro ernie, colecisti, emorroidi, insomma tutto ciò che non è oncologico. Ciò ha consentito di garantire entro i 30 giorni dall'accertamento della diagnosi di tumore l'operazione nell'85-90% dei casi. Considerando tutto, mi pare un ottimo risultato».

Quali misure sono state prese in estate per scongiurare l'impasse?

«Primo, sono aumentati i posti in terapia intensiva, assicurando comunque 6 posti letto ai malati che non hanno il virus. La divisione delle aree è molto importante».

Inoltre?



«Sono stati incrementati i posti letto di terapia subintensiva a Pneumologia e Medicina d'urgenza».

Conseguenza?

«La possibilità di mantenere posti dedicati a pazienti non Covid ha permesso alle chirurgie di

ARRETRATO

Rimandato il 20% delle operazioni meno gravi, ora un accordo con Villa Serena per recuperare. Liste d'attesa di un anno

continuare a lavorare quando è arrivata la seconda ondata della pandemia. Ci ha anche aiutato il fatto che a Forlì i casi di contagi sono rimasti più bassi che in altre aree».

Quanti interventi 'minori' sono stati posticipati?

«Circa il 20%, in un anno di solito ne facciamo trecento».

Nel 2020 la chirurgia oncologica chiuderà con meno operazioni rispetto al 2019?

«Stiamo facendo i conti ora, ci sarà appena un 5% in meno, insomma abbiamo tenuto. In totale l'unità operativa che dirigo effettua 1300 interventi l'anno. In questo periodo ne svolgiamo comunque 8-10 alla settimana, come prima del virus».

Quali sono ora i tempi d'attesa per una colecisti?

«Si sfiora anche l'anno in alcuni casi».

Diceva che state tentando di recuperare questa attività rivolta ai pazienti meno gravi, a cui comunque delle risposte occorre darne. Come?

«Grazie a una convenzione siglata fra le Ausl e la Regione, possiamo operare all'interno di strutture private, proprio per ridurre i tempi d'attesa. Nel caso di Forlì, Villa Serena mette a disposizione sale operatorie, infermieri, anestesisti e posti letto. La mia équipe e quella del dottor Claudio Vicini di Otorinolaringoiatria, un giorno a settimana, a turno, effettuano nella clinica privata gli interventi sulle patologie meno gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

«Le palestre sono dimenticate»

L'istruttore Tassani 'apre' la sua Energy per richiamare l'attenzione

Nuovo gesto di contestazione di Maurizio Tassani della palestra Energy Meldola. Oggi infatti l'istruttore di body building e cantante lirico farà «un'apertura di protesta per denunciare l'abbandono totale della categoria - sottolinea - di cui facciamo parte come palestre. Nessuna prospettiva di riapertura, pochissimi aiuti e di conseguenza un mondo che sta sparendo inghiottendo circa 100mila attività legate al settore del fitness. Questo nella più totale indifferenza dei media e del governo». Tassani mette in conto la multa. «Siamo consci di poter incorrere in sanzioni, ma in questo momento drammatico è più importante ciò che il nostro gesto rappresenta. Chi vorrà potrà quindi venire a fare un saluto, sempre nel rispetto delle norme vigenti anti Covid, rispettando quindi il distanziamento e l'obbligo di mascherina. Non ci possiamo allenare, ma vogliamo rivedere i nostri amici e far sentire la nostra voce».

[Il bilancio dell'epidemia](#)

Altri tre decessi e 118 contagi nella provincia Quattro nuovi casi nelle scuole forlivesi

Nel Cesenate focolaio al reparto di Medicina riabilitativa dell'ospedale 'Marconi' di Cesenatico

Tre morti, 118 nuovi positivi e 120 guarigioni. Questi i dati più rilevanti a livello provinciale riguardanti l'emergenza Covid-19. I deceduti sono una 91enne e un 80enne di Forlì e una 72enne di San Mauro Pascoli. Per quanto riguarda i nuovi positivi, 60 sono del comprensorio forlivese, in larga parte (48) nella sola città. I restanti si registrano a Predappio (3 casi), Forlimpopoli, Dovadola e Castrocaro

(2), Bertinoro, Meldola e Santa Sofia (uno). Continua quindi la morsa del virus nel nostro territorio.

Per quanto riguarda le scuole, il personale dell'Igiene Pubblica dell'Ausl Romagna ha riscontrato nelle ultime ventiquattrore quattro casi di positività: si tratta di uno studente del Liceo artistico, due alunni delle medie (uno della Benedetto Croce, l'altro della Maroncelli) e uno dell'elementare Dante Alighieri. Nel Cesenate da segnalare una situazione d'emergenza: riguarda l'ospedale 'Marconi' di Cesenatico, dove ieri sono emerse 9 positività al Coronavirus tra i pa-

zienti del reparto di Medicina riabilitativa. Ma neanche l'entroterra viene risparmiato dall'impeto del virus: lo sa bene il Comune di Sarsina, che a causa di un contagio di un dipendente ha chiuso precauzionalmente i battenti al pubblico.

Nella provincia di Ravenna i positivi sono complessivamente 10.466 (+106, di cui 40 sintomatici), 12.444 a Rimini (+105, di cui 36 sintomatici). Ieri in Emilia-Romagna sono morte di Covid-19 ben 74 persone, mentre l'età media dei nuovi contagiati - 1.238 in più rispetto a due giorni fa, su un totale di 15.770 tamponi (7,8%) - è di 45,2 anni.

